

B A R G I E L E T T A; 11.

Sopra la PORCELLINA; Che
si trà giù del Palazzo; dell'

345.

IlluArissima Città di Bologna. Per la
Festa di Sá Bartolomeo.

Con tutti gli Trattenimenti di
detta Festa,

Del Croce.



In Bologna; per l'Bre. del Cochi. Cò
licéza del Superiori; e Pri.



ALLA Bonz Porcellina;
Sù sù tutti chi ne vole,
Venga via senza parole,
Che l'è cotta in la cucina, **Alla.**
Sù sù grandi, e piccolini
Presto presto, fuora fuora,
Non vedete voi fachini,
Che l'è cotta, ò quant'odora?
Pìù non state a far dimora,
Ma veloce ogun camina. **Alla.**
Io non credo, che si faccia
Festa in loco alcuno intorno,
Che più aggrada, e che più piaccia
Quanto questa de sto giorno,
Tutto il Popol del contorno
Per vederla s'auicina, **A.**
Si tra giù questa porchetta,
In tal giorno, per memoria,
Che Bologna per la detta
Ortenne vna gran Vittoria,
E veder si pò l'Istoria,
Dalla sera, a la mattina, **A.**
E non sol se ne cuoce vna,
Mà molt' altre nel palazzo,
Done il popol si raduna,
per pigliarne, con solazzo,
E non vi è nissun si pazzo,
che à mangiarne non declina, **A.**

Se ne manda à presentare,
Donne grauide, e signore,
E felice esser gli pare
chi pò auer simil fauori,
E si fan di gran rumori,
per hauerne in la cucina, **A.**
E la concian di maniera,
che ne mangiarebbe va morto,
E la cuocon tutta intiera,
per non fargli oltraggio, ò torto,
E per dare anco contorto,
A chi aspetta la meschina, **A.**
Dentro poi è tutta piena,
Di perfetta spetiarìa
Ch'va'odore atorno mena
per la piazza, e in ogni via.
Tal ch'ogn'homo ne defia,
E assai apron la bocchina. **Al.**
Tanta gente attorno corre
per veder la festa amena,
Ne finestra, tetto, ò torre
V'è che tutta non sia piena,
E si vede a tutta brena,
Ch'a ognun tira la golina, **Al.**
Etinanti che si getti
La porchetta bella, e cotta,
Sonar s'odono i Trombetti,

Tutti quanti a tutta botta,
per ridur la gente in frotta,
A veder quella tapina. **Alle.**
Poi si tran giù da i balconi
Del palazzo primamente
Galine, anitre, e piccioni,
Quai pellate destramente,
Volan giuso fra la gente,
E con mano ogun rapina. **A:**
Que si vede vna anitrella,
Volar ratta à vn cocchio dentro,
Epigliar da vna donzella,
E riporla in vn momento,
La vn cochiero al gioco in tento,
prende in aria vna gallina. **A.**
Qui volar vedi vn piccione,
per saluarsi à vna finestra,
E cader fra le persone
per auerlo ogun s' a destra,
chi lo prende si sequestra,
per non stare in tal ruina, **A**
E va dietro vna gross' hora,
Il gettar di tali Vecelli,
E vn gridar si sente fuora,
piglia dagli, a questi, e à quelli,
E tirando i meschinelli
Faa restare à testa china. **A.**

Quasi si vede vna beretta,
Gettar alto, la vn capello,
Quindi vn gioca a la ciuetta,
colà vn'alto fa il cimbello,
E burlando hor questo, hor quello
par che'l spasso più s'affina. **Al.**
Mentre tal piacer'è offerto,
per tener desta la gente,
Vn soaue, e bel concerto,
D'vna musica si sente,
Tanto rara, & eccellente,
ch ella par quasi diuina. **Al.**
In sto mezzo si corr'anco
Vn cauallo, e vn can leuriero,
E se'l Barbar non vien manco,
Guadagn'anco vn Sparauiero,
Quai dimostran lo mistero
De sta Festa pellegrina. **Al.**
E si corre vna Berretta,
A tirare il collo all Ocha,
che i Monar tutti a staffetra
corron quiui, e non è pocha
Festa questa, anci si giocha,
E ogun mostra sua dottrina. **A.**
Poi al suon de gli oriealchi,
comparir si vede a vn tratto
I Dongelli, i suohi, i scalchi,

Mentre ogun sta stupefatto,
E portar fan ditto, e fatto
La porchetta garbatina. **A.**
Sopra vn asse ella si vede
cotta bene, e custodita,
ch'ogun brama esserne herede
E v' andria gente infinita,
Ma per dirlo alla spedita
La modestia gli assassina. **Alla.**
Sotto stanui a bocca aperta
E villani, & altra gente,
per pigliar' alla scoperta,
La porchetta prestamente;
per poter dar maciaal dente
con vinandã così fina. **Alla.**
Chi ha stracciato la trauerfa
Alla moglie, e quest'è il bello,
chi ha voltato alla rouersa
per pigliarla, il suo mantello,
chi sta sotto col cappello,
Aspettar ch'ella declina. **A.**
E così, mentre a quel modo
Tutti stan guardando in suso,
Vn paiolo pien di brodo
Gli vien giù a lauare il muso,
Maciascun sapendo l'uso,
Non gli par gran disciplina.

Doppo pol tanti atti, e gesti,
che si fan per Trattenere,
Ecco in fatti minifesti
La porchetta giù venire.
Onde allhora per carpire,
Se gli gettan con ruina. **Al.**
Chi gli schianta via vn ciampetto
chi gli tira via la testa,
chi gli straccia il busto, e'l petto
chi alla pancia fa la festa,
chi con nulla adietro resta,
chi per terra la strascina. **All**
Chi s'attacca a vn pò di grugno,
E via fugge in un baleno,
chi con l'vrto, ò con vn pugno
Leua al altro tutto il pieno,
chine piglia vn pezzo in seno,
E con fretta via camina. **A.**
E così con questo spasso
Si tra giù questa porcella,
che chi mira quel fracasso,
Gli par cosa tanto bella,
che vorriano doppo quella
veder trarne vna ventina. **A**
Poi finito il bel piacere
Via si parte il popol tutto,
E ciascun, com'è il douero,
Se ne torna al suo ridotto,



E quei ch'anno il becco ascinto,
Selo bagnan giù in cantina, **A.**
Onde hauendo assai pensato
All'infamia, ch'io coglieua,
Se con stile honesto, e grato
Questa festa non scriueua,
Qui la pongo, ma mi greua,
che la uena non è fina. **Al.**

E per fin ch'io farò uiuo,
Vorrò bene alle porchette,
Ne giamai hauolle a schiuo,
pur che sian ben cotte, e nette.
E uorrei uederle in fette,
per mangiarne ogni mattina. **A.**

Hor ciascun uoglio pregare
ch'udit ha quest'operetta,
che si uoglia radunare
Intai di, ch'ella si gettò,
E con mente assai perfetta
Facci honore a testa china, **A.**

O porchetta mia gentile,
Resta in pace, ch'io ti lasso,
O porchetta signorile
Se ben uolgo altrone il palso
Non farò mai stancò, e lasso
Di gridar sera, e mattina. **Alla.**

IL FINE

